

Odio di classe

IL TEMPO

Durante uno sciopero proclamato per il «carovita»

SOMMOSSA A BERGAMO

DOPO LA SPACCATURA DI IMPEGNO DEMOCRATICO... Si cercano nella DC nuove alleanze

Era scontato che la stampa dei padroni si fosse scatenata sui fatti di Bergamo. Il linguaggio morale è non solo morale, come gli evasori stanno dimostrando contro i lavoratori in lotta per strappare salari più decenti e maggiori diritti nelle fabbriche, e per avviare finalmente a soluzione i più ardui problemi sociali, come quello della casa e del carovita, è diventato negli ultimi giorni il cavallo di battaglia di tutti i giornali collegati alla Confindustria e a determinati ambienti governativi. La nuova ondata di insulti agli operai, accompagnata dalla pressante richiesta di interventi ancora più pesanti da parte dello Stato, non può dunque suscitare meraviglie.

Chi provoca i lavoratori se non il padronato con i suoi dinieghi e le sue repressioni? La stampa padronale con le sue irresponsabili campagne di odio e di litore antipopolare? Non passa giorno ormai che alla lunga catena delle violenze antipopolare e antisindacali non si aggiungano nuovi anelli. Ha cominciato la FIAT, specializzata nel dare il la a questo genere di operazioni. Ha preceduto la Pirelli con la serrata. E' quindi intervenuta la Confindustria con la richiesta di far intervenire la polizia a tutela dei «diritti» padronali. Subito dopo due industriali di Rapallo ed altri hanno cercato di «farsi giustizia» da soli sparando sugli operai (ma davanti al giudice dovranno comparire gli «imputati»). Si è mosso infine l'Italsider con i licenziamenti di Bagnoli, avvenuti proprio mentre a Bergamo si svolgeva la protesta.

L'escalation delle repressioni non potrebbe essere più impressionante. Ma quando i ministri, come ha fatto Colombo, si associano alle «indicazioni» della FIAT circa la pretesa impossibilità di accogliere le richieste dei sindacati; quando le aziende di Stato si schierano in prima linea nel violare il diritto di sciopero e nel punire gli operai più combattivi; quando le manifestazioni dei lavoratori vengono - nel migliore dei casi - «guardate a vista» da nuclei di polizia e carabinieri; e quando, come è accaduto, la testarda e ingiustificata resistenza degli industriali, non si può ottenere altro risultato all'infuori di quello di rafforzare l'iniziativa unitaria dei sindacati e delle masse lavoratrici.

Il carovita pretesto per i tumulti. Violenze a Bergamo durante lo sciopero. Presto e bene.

Alla vigilia della ripresa delle trattative

Picchettata dai metallurgici la sede Intersind di Milano

Compatta astensione degli operai delle aziende di Stato — Provocatorio schieramento della polizia

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Migliaia di lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche a partecipazione statale hanno partecipato oggi ad un grande picchetto, durato tutta la giornata, attorno alla sede milanese dell'Intersind. Alla vigilia della ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di categoria, centinaia e centinaia di operai e impiegati della SIT Siemens, dell'Alfa Romeo, delle cinque fabbriche Breda di Sesto S. Giovanni, dell'ASGEN, della Fitolcaemia Dalmine, della Ponteggi Salmone, hanno voluto dire in modo fermo alle aziende pubbliche ed al governo, con il loro simbolico assedio all'Intersind milanese, la volontà di strappare un contratto di lavoro migliore nei termini delle diverse ore della giornata.



Cariche alla Montedison

A Milano, la protesta dei lavoratori chimici e farmaceutici contro il rifiuto dei padroni di rinnovare, secondo le richieste avanzate, il contratto, è stata portata ieri mattina da centinaia di operai e impiegati direttamente sotto la sede della Montedison. Centinaia di agenti erano asserragliati nei cortili interni, pronti alla carica. Ciò ha indubbiamente contribuito ad acuire la tensione già esistente fra i lavoratori. Una delegazione di lavoratori era già stata fatta entrare nel palazzo per far uscire la sparuta pattuglia di impiegati che ancora non aveva aderito allo sciopero quando la provocazione della polizia si è rivelata in tutta la sua gravità. Gli agenti hanno caricato i lavoratori, percuotendo uomini e donne. Poi, quando i cancelli erano già stati chiusi, hanno lanciato, al di sopra del muro di cinta, numerosi candelotti fumogeni (nella foto). Un sindacalista della CISL, per le cariche della polizia, ha dovuto ricorrere alle cure del medico.

Un comunicato della Federazione comunista di Bergamo

Il PCI denuncia la speculazione padronale che vuole nascondere la giornata di lotta

BERGAMO, 23. La segreteria della Federazione comunista di Bergamo ha emesso un comunicato che, dopo aver espresso un caloroso plauso ai lavoratori, agli studenti, ai commercianti, agli artigiani, che sono scesi unitariamente in lotta nei giorni scorsi, così dice: «I momenti di acuta tensione si sono registrati soltanto là dove il padronato, generando un clima di intimidazione o di terrore, da anni impedisce il libero esercizio del diritto di sciopero e organizza il crimine». Il comunicato afferma che il crimine è ancora là dove si è di fronte a sistemi che e aperte provocazioni anti operaie, come è il caso di «Il Giornale» di Bergamo. Ciò che ha caratterizzato la grande giornata di battaglia non sono stati i marginali episodi sui quali certa stampa ha fatto scalpore, ingigantendoli, ma l'azione di massa, la sua determinazione, il fatto che la grande maggioranza dei cittadini si sia riconosciuta negli obiettivi politici che i lavoratori e le loro organizzazioni perseguono e pongono.

Tutta la popolazione a fianco degli operai

Fermi i metalmeccanici toscani

A migliaia in corteo a Pontedera

Il sindaco e la giunta alla testa del corteo - Aggredito un giovane lavoratore dalle guardie di Piaggio - Gli studenti hanno lasciato in massa le scuole - Chiusi i negozi

Dal nostro inviato PONTEDERA, 23. Pontedera, la cittadina toscana sede della Piaggio — una delle più grandi industrie metalmeccaniche, collegata alla FIAT, ed uno dei padroni più duri e reazionari — è stata ieri letteralmente invasa da decine di migliaia di metalmeccanici della Toscana. E' stata una esaltante manifestazione di forza, di unità, di coscienza di classe, di responsabile maturità sindacale e politica che ha costituito non soltanto la sfarzata risposta alle provocazioni ed alle manovre della Confindustria, ma anche la conferma dei profondi legami, che nonostante i tentativi di divisione del padronato, i metallurgici sono riusciti a stabilire con una opinione pubblica sempre più cosciente del valore generale di una battaglia la cui posta si esprime in termini di progresso economico, sociale, civile e democratico per l'intero paese.



PONTEDERA — Un'immagine della possente dimostrazione degli operai metallurgici

Enpas: impegni di Donat Cattin per la riforma

SOSPESO LO SCIOPERO DEGLI STATALI

Nel corso dell'incontro avuto ieri pomeriggio e terminato a tarda sera i rappresentanti delle Confederazioni. La Cisl e l'Uil ed il ministro del Lavoro Donat Cattin sui problemi della assistenza agli statali e la crisi dell'Enpas l'esponente del governo ha preso alcuni impegni che sono stati valutati positivamente dalle organizzazioni sindacali. In un comunicato si afferma che gli incontri in corso devono essere considerati l'inizio di un discorso fra governo e sindacati sui problemi dell'assistenza. Il proseguimento del negoziato — lo sciopero di cui non era stata fissata la data dai tre sindacati è stato per ora sospeso — avverrà nella mattinata del sette novembre.

I licenziamenti trasformati in sospensioni cautelative

All'Italsider continua la lotta perchè rientri la provocazione

Nuovo compatto sciopero dei metalmeccanici napoletani - Bloccate le aziende di tutto il gruppo - Assemblee nelle fabbriche con i dirigenti sindacali - Severo monito all'Iri e all'Intersind

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. In relazione alla richiesta delle organizzazioni sindacali l'azienda ha deciso di sospendere il provvedimento nei riguardi dei cinque lavoratori denunciati all'autorità giudiziaria, trasformandolo in sospensione a titolo cautelativo. Questo il comunicato emesso nella giornata di ieri dalla direzione generale dell'Italsider che è valso ad attenuare, ma non ad eliminare, l'estrema tensione tra i metalmeccanici napoletani e in tutti gli stabilimenti del complesso.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. In relazione alla richiesta delle organizzazioni sindacali l'azienda ha deciso di sospendere il provvedimento nei riguardi dei cinque lavoratori denunciati all'autorità giudiziaria, trasformandolo in sospensione a titolo cautelativo.

Si rafforza la battaglia contrattuale

Oggi in sciopero 220.000 chimici

Una nota dei tre sindacati di categoria

Oggi scioperano per 24 ore 220.000 chimici e farmaceutici in lotta per il rinnovo del contratto. Dopo la rottura delle trattative la battaglia è proseguita in modo articolato con grande forza. Il giudizio negativo dato dai sindacati sulle «offerte» dei padroni ha trovato pronta e totale conferma in una sempre più intensa partecipazione alle lotte. Ieri un pesante sciopero — con ampio partecipazione degli operai — ha investito il polo del capitalismo di Siracusa paralizzando il più grosso complesso chimico della zona industriale (la Sintel Celene gruppo Montedison). Oltre ai cinquemila chimici Montedison hanno scioperato anche tutti i lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici. Tale comportamento dei lavoratori si afferma in una nota dei sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil — sottolinea la piena adesione alla strategia con la quale i sindacati stanno conducendo la vertenza.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. In relazione alla richiesta delle organizzazioni sindacali l'azienda ha deciso di sospendere il provvedimento nei riguardi dei cinque lavoratori denunciati all'autorità giudiziaria, trasformandolo in sospensione a titolo cautelativo.

Si rafforza la battaglia contrattuale

Oggi in sciopero 220.000 chimici

Una nota dei tre sindacati di categoria

Oggi scioperano per 24 ore 220.000 chimici e farmaceutici in lotta per il rinnovo del contratto. Dopo la rottura delle trattative la battaglia è proseguita in modo articolato con grande forza. Il giudizio negativo dato dai sindacati sulle «offerte» dei padroni ha trovato pronta e totale conferma in una sempre più intensa partecipazione alle lotte. Ieri un pesante sciopero — con ampio partecipazione degli operai — ha investito il polo del capitalismo di Siracusa paralizzando il più grosso complesso chimico della zona industriale (la Sintel Celene gruppo Montedison). Oltre ai cinquemila chimici Montedison hanno scioperato anche tutti i lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici. Tale comportamento dei lavoratori si afferma in una nota dei sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil — sottolinea la piena adesione alla strategia con la quale i sindacati stanno conducendo la vertenza.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. In relazione alla richiesta delle organizzazioni sindacali l'azienda ha deciso di sospendere il provvedimento nei riguardi dei cinque lavoratori denunciati all'autorità giudiziaria, trasformandolo in sospensione a titolo cautelativo.

Si rafforza la battaglia contrattuale

Oggi in sciopero 220.000 chimici

Una nota dei tre sindacati di categoria

Oggi scioperano per 24 ore 220.000 chimici e farmaceutici in lotta per il rinnovo del contratto. Dopo la rottura delle trattative la battaglia è proseguita in modo articolato con grande forza. Il giudizio negativo dato dai sindacati sulle «offerte» dei padroni ha trovato pronta e totale conferma in una sempre più intensa partecipazione alle lotte. Ieri un pesante sciopero — con ampio partecipazione degli operai — ha investito il polo del capitalismo di Siracusa paralizzando il più grosso complesso chimico della zona industriale (la Sintel Celene gruppo Montedison). Oltre ai cinquemila chimici Montedison hanno scioperato anche tutti i lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici. Tale comportamento dei lavoratori si afferma in una nota dei sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil — sottolinea la piena adesione alla strategia con la quale i sindacati stanno conducendo la vertenza.

Renzo Cassigoli